



## Israele, Palestina, due Popoli - due Stati

di Francesco Maradei

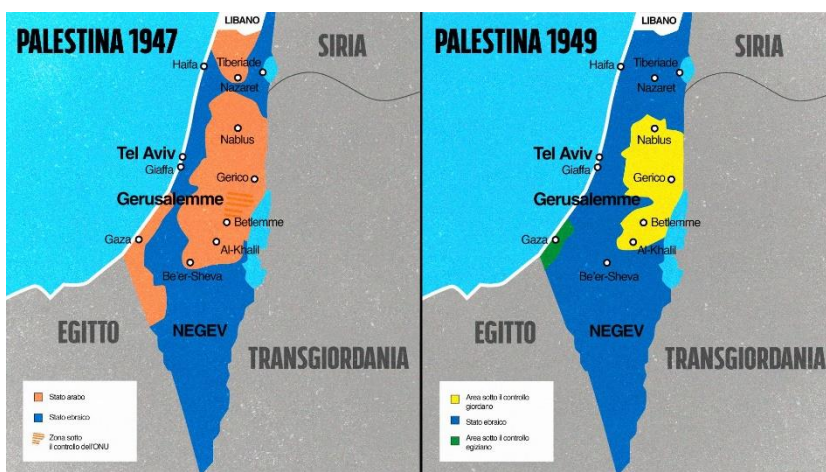


Caro direttore,

vorrei dare un seguito al tuo pregevole articolo sull'argomento pubblicato due mesi fa, con alcune osservazioni che focalizzano la situazione attuale dell'area.

Due popoli\Due Stati è la formula quasi magica che viene da tempo ripetuta per la soluzione della grande tragedia mediorientale che riguarda israeliani e palestinesi.

Temo che continuare a ripeterla evochi però solo la speranza di un miracolo e non una realistica e praticabile soluzione attuale della tragica vicenda.



Nel 1947 (prego i cortesi lettori di prendere buona nota dell'anno: il 1947, cioè quasi 80 anni fa!!) le Nazioni Unite, dopo l'immensa tragedia dell'olocausto ebraico, decisero quasi all'unanimità di consentire agli ebrei di costituire un loro stato sul territorio dove da decenni già si trovava una cospicua presenza ebraica, cioè nei territori che in

parte corrispondono a quelli attuali. Decisero anche che nei territori confinanti dovesse nascere uno stato di Palestina, in modo da consentire in via definitiva una pacifica spartizione di quelle terre e la nascita di due Stati rispettosi della reciproca sovranità.



Mentre lo stato ebraico si costituì realmente, le terre destinate ai palestinesi vennero occupate dagli stati arabi confinanti, i quali promisero ai palestinesi di “risarcirli” con la occupazione delle terre dall’ONU destinate agli ebrei, i quali sarebbero stati da loro ributtati in mare. Fecero quindi guerra all’appena costituito stato ebraico con l’intenzione di distruggerlo subito, ma furono sonoramente sconfitti e gli ebrei consolidarono così non solo la loro presenza in quelle terre, ma anche lo Stato appena costituito.

Da allora gli arabi di guerre contro lo Stato ebraico ne fecero delle altre, ma le hanno perse tutte, e ad ogni guerra hanno anche perso un pezzo di territorio, come avviene normalmente in tutte le guerre.

Intanto i palestinesi, che erano meno di un milione, divennero ufficialmente profughi, sbandati e/o accampati nei territori dei vari stati arabi della zona, che invariabilmente li cacciavano dal proprio spingendoli in quelli del vicino.

Questi poveri profughi nel tempo sono quasi tutti morti per ovvie ragioni naturali, ma i loro discendenti, nel frattempo moltiplicatisi e divenuti cinque o più milioni, vengono considerati profughi come i loro genitori e nonni (cosa unica al mondo), e continuano a ricevere massicci aiuti in denaro da parte dell’ONU che opera attraverso quella agenzia di cui abbiamo da poco scoperto il nome (UNRWA) perché alcuni suoi funzionari avrebbero partecipato ai massacri del 7 ottobre 2023 in territorio israeliano.



Dal 1947 a oggi, se ci fosse stata la volontà, la questione dei profughi palestinesi si sarebbe ovviamente potuta risolvere. Purtroppo è accaduto il contrario e la vicenda si è incancrenita in quanto per decenni tutti gli stati arabi non hanno voluto riconoscere legittimità allo stato ebraico, contro il quale hanno mosso varie campagne militari, tutte perse, allo scopo da loro dichiarato di distruggerlo. Nel tempo alcuni stati arabi hanno poi compreso la assurdità della loro pretesa e hanno stipulato anche trattati di pace con lo stato ebraico (Egitto, Giordania, Sudan, Marocco, Bahrein, Emirati arabi del golfo), e la stessa Arabia Saudita aveva di recente avviato trattative per il riconoscimento di Israele, la qualcosa sarebbe davvero stato un colpo insostenibile per le posizioni più oltranziste.

Ma contro lo stato ebraico sono rimasti nemici tenaci, come l’Iran e le varie formazioni militari che a quel Paese si richiamano come Hezbollah in Libano, e Hamas a Gaza (da cui Israele si era ritirato da tempo e dove si è costituito in realtà proprio uno stato palestinese di fatto), i quali hanno mantenuta ben viva l’opzione della distruzione dello stato ebraico (che loro chiamano “entità sionista”), e si sono armati fino ai denti per realizzarla.



L'altra entità Palestinese, l'ANP con territori di fatto occupati in zone della Cisgiordania, ha anch'essa mantenuto una posizione di totale ostilità contro Israele perorando e operando attivamente per decenni per la sua distruzione. Ricordiamo che con la presidenza Clinton, nel 1999 a Camp David in Usa si era arrivati quasi alla pace, fatta fallire da Arafat che chiese quasi al termine delle trattative il rientro dei palestinesi (4\5 milioni all'epoca) nei territori israeliani (abitati da circa 7\8 milioni di ebrei all'epoca), con ciò prospettando la cancellazione di fatto, una sorta di suicidio consapevole, dello stato ebraico. Il che fece ovviamente fallire delle trattative che erano sul punto di concludersi favorevolmente.

Negli ultimi anni comunque l'ANP ha di fatto assunto una posizione più moderata, e sicuramente meno bellicosa di quella di Hamas.

Allora stando così le cose, cioè essendo questa la realtà dei fatti, terribilmente aggravata da Hamas con le stragi compiute in territorio israeliano il 7 ottobre 2023 contro la popolazione civile e con la presa di centinaia di ostaggi, può ritenersi realistica la richiesta a Israele di dichiararsi oggi favorevole alla costituzione di uno Stato Palestinese vero e proprio ai suoi confini senza che i Palestinesi abbiano in modi inequivocabili accettato la legittimità dello stato ebraico? Cioè si può pretendere oggi che Israele si dichiari favorevole alla nascita ai suoi confini di uno stato dichiaratamente nemico che si propone la distruzione proprio dello stesso stato ebraico?! Nessun Paese al mondo potrebbe accettare che ai propri confini si installi uno Stato che dichiari l'intenzione di distruggerti appena possibile. E quindi questo non si può pretendere neppure da Israele.

E inoltre chi si dichiarerebbe pronto a garantire la totale sicurezza dello stato ebraico se il neo stato palestinese procedesse a nuovi tentativi di distruzione, anche annientandone gli abitanti? Gli stati Europei? Ma non scherziamo, chi si fiderebbe dell'Europa?! Rimarrebbero probabilmente solo gli Stati Uniti, e non è nemmeno sicuro al 100%.

E quindi gli israeliani devono essere sempre in grado di garantire anche militarmente la propria sicurezza, che non possono delegare ad altri. Il che comporta che, se costretti, come accaduto anche il 7 ottobre 2023, devono fare delle guerre, nelle quali le popolazioni civili inevitabilmente rimangono coinvolte, come succede purtroppo in tutte le guerre; vedi la Germania, il Giappone (che subì il duplice bombardamento atomico in cui persero la vita immediatamente circa 200000 persone, oltre quelle che morirono in seguito a causa delle radiazioni), e in misura minore l'Italia, durante e dopo la 2° guerra mondiale.

Personalmente non ho dubbi sul fatto che le azioni belliche di Hamas del 7 ottobre siano state una tragedia anche per i palestinesi, perché così facendo Hamas ha impedito qualsiasi possibilità concreta, realistica, che possa nascere in tempi ragionevolmente brevi uno stato palestinesi ai confini dello stato israeliano. Il che peraltro rappresenta benissimo la volontà di



Hamas, che dichiaratamente non vuole affatto due Stati, ma un solo Stato palestinese, dal fiume (il Giordano) al mare (il Mediterraneo), cancellando dalla faccia del pianeta la c.d. “entità sionista” e i suoi abitanti!

E allora il conflitto tra questi due popoli dovrà protrarsi in eterno?

In realtà la pace non sarebbe difficile da raggiungere a condizione che le varie fazioni palestinesi (e gli stati che le supportano) dichiarassero solennemente, magari con un documento alle Nazioni Unite, di porre fine per sempre alla lotta armata e di essere pronte a riconoscere la legittimità dello stato ebraico, costituito nel lontanissimo 1947 per decisione quasi unanime delle Nazioni Unite. È questa la strada per la pace, l'unica strada, non possono essercene altre! La rinuncia alla distruzione dello stato ebraico è la precondizione non trattabile di qualsiasi processo di pacificazione dell'area.

I modi per arrivarci potrebbero essere numerosi, e ai diplomatici non manca certo la fantasia, ma questa è la strada maestra per la pace, l'unica!

Purtroppo la realtà è ad oggi ben diversa, perché le fazioni palestinesi e gli stati che le supportano non sono disposti a rinunciare ai loro propositi distruttivi contro lo stato ebraico e i suoi abitanti.

Ovviamente, chi li sostiene, anche in occidente, non aiuta a raggiungere la pace, ma aiuta solo a fomentare l'odio e prepara lo scoppio della prossima guerra. Che, a mio parere, sarebbe la definitiva pietra tombale per ogni aspirazione dei palestinesi alla creazione di un proprio stato sovrano.

